

----- Messaggio originale -----

Oggetto:una riflessione sulla malasanità veterinaria

Data:Sat, 08 Nov 2014 19:05:30 +0100

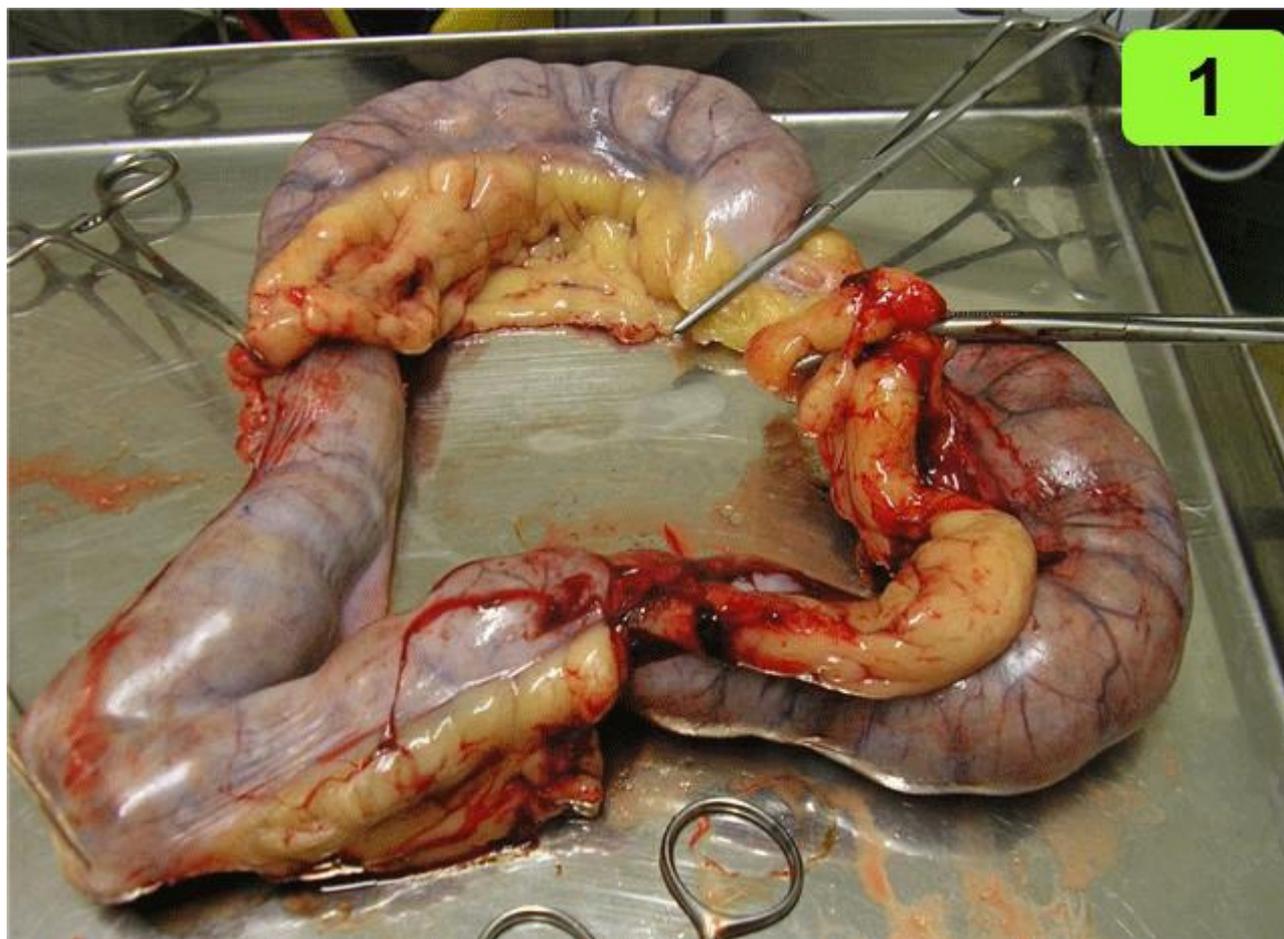
Mittente:Mai più come Lea <maipiucomelea@gmail.com>

A:XXXXXXXXX@libero.it

Egr. Dott. XXXXXXXXXXX

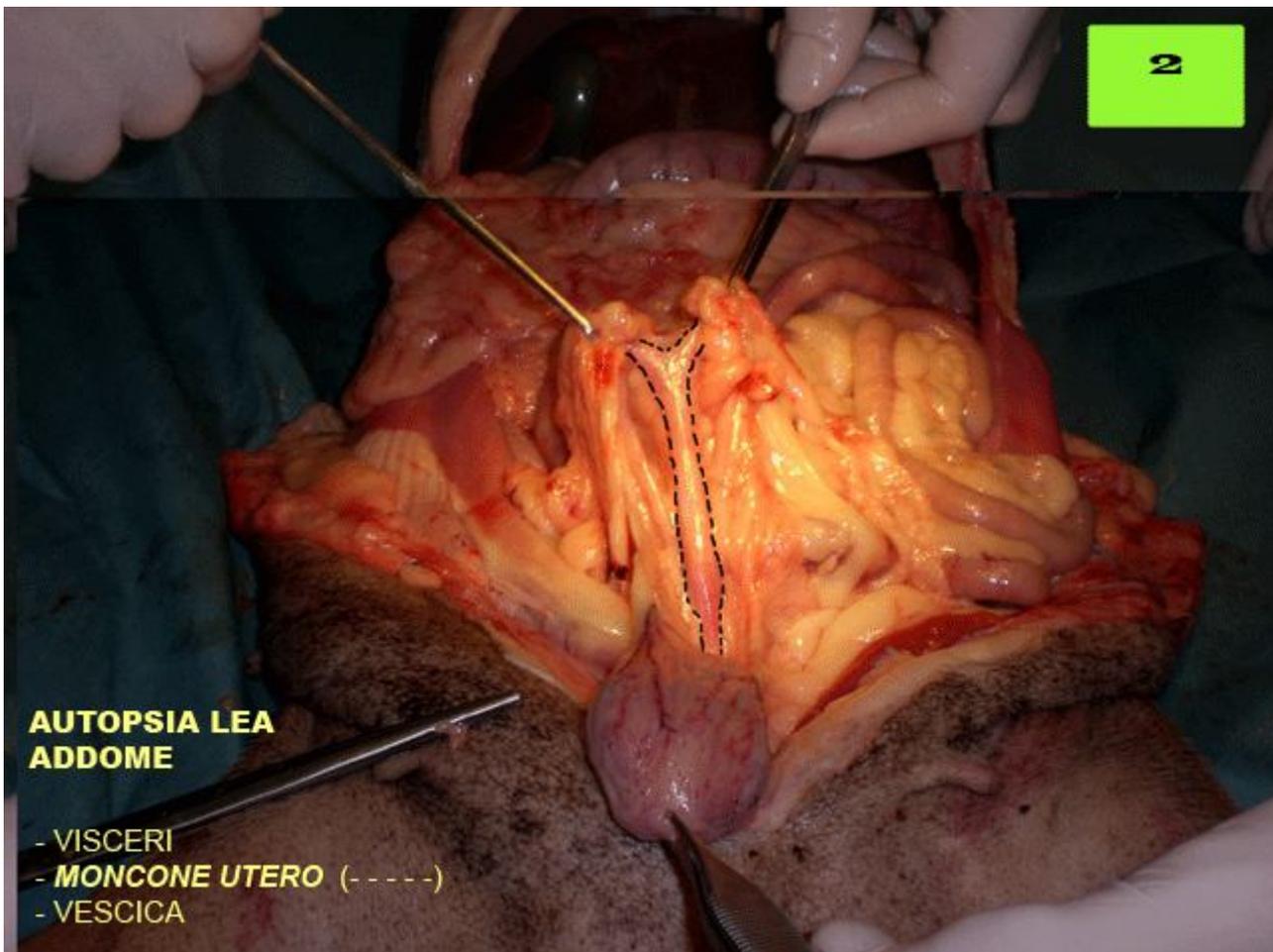
ho trovato il Suo indirizzo su internet e mi permetto di scriverle in quanto si tratta di informazioni che possono essere di Suo interesse. Sono Roberto Marchi e ho vissuto un evidente caso di malasanità veterinaria sulla mia cagnetta Lea, affetta da una presunta piometra. Ho potuto constatare che purtroppo, in una situazione ampiamente documentata come la mia, l'autodisciplina degli Ordini, **non mi ha tutelato efficacemente quando ne ho chiesto l'applicazione**; almeno così appare a tutti coloro che leggono la mia storia e i relativi documenti.

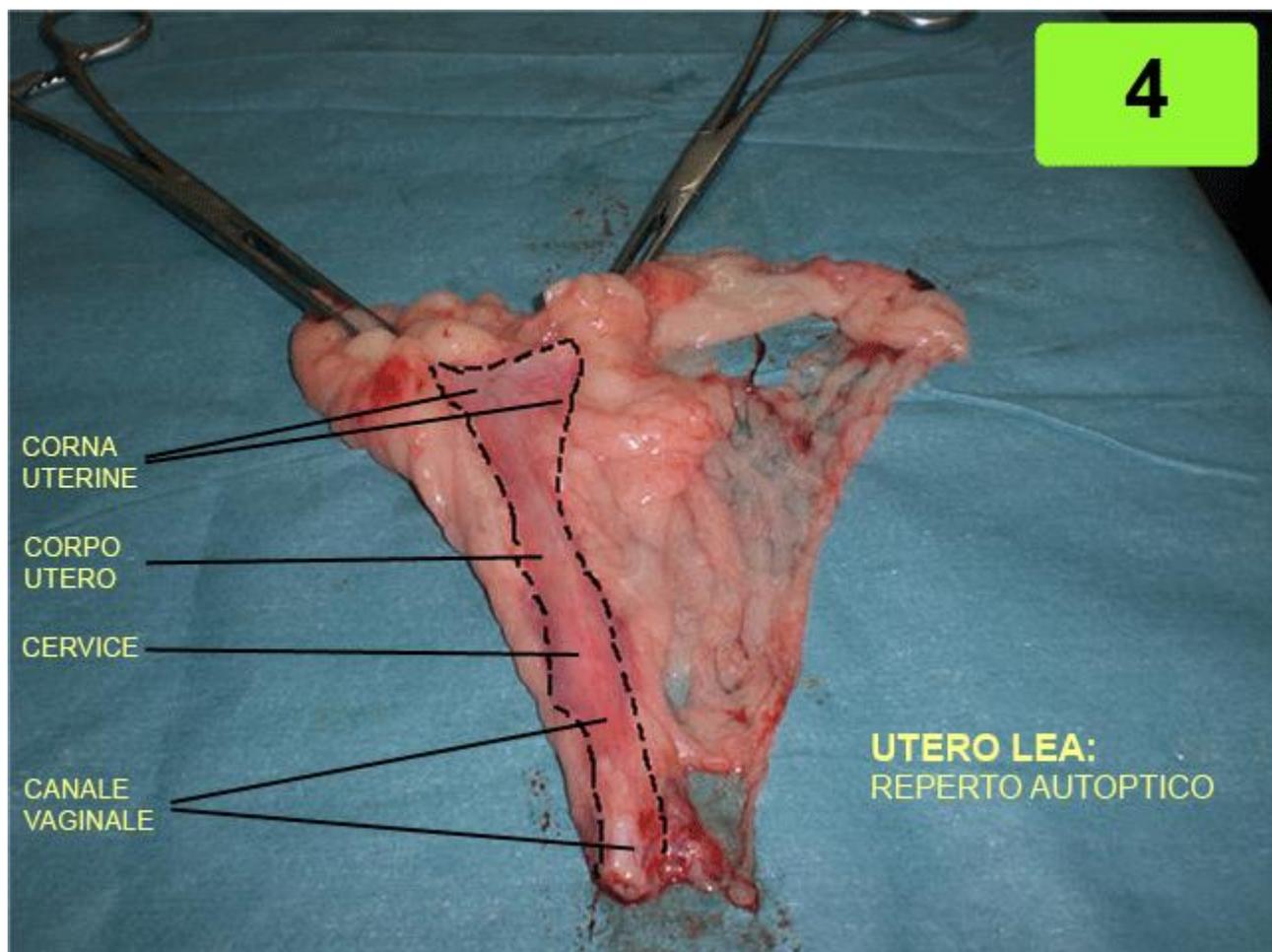
Per quanto riguarda Lea, questa è la foto consegnatami dell'utero asportato:

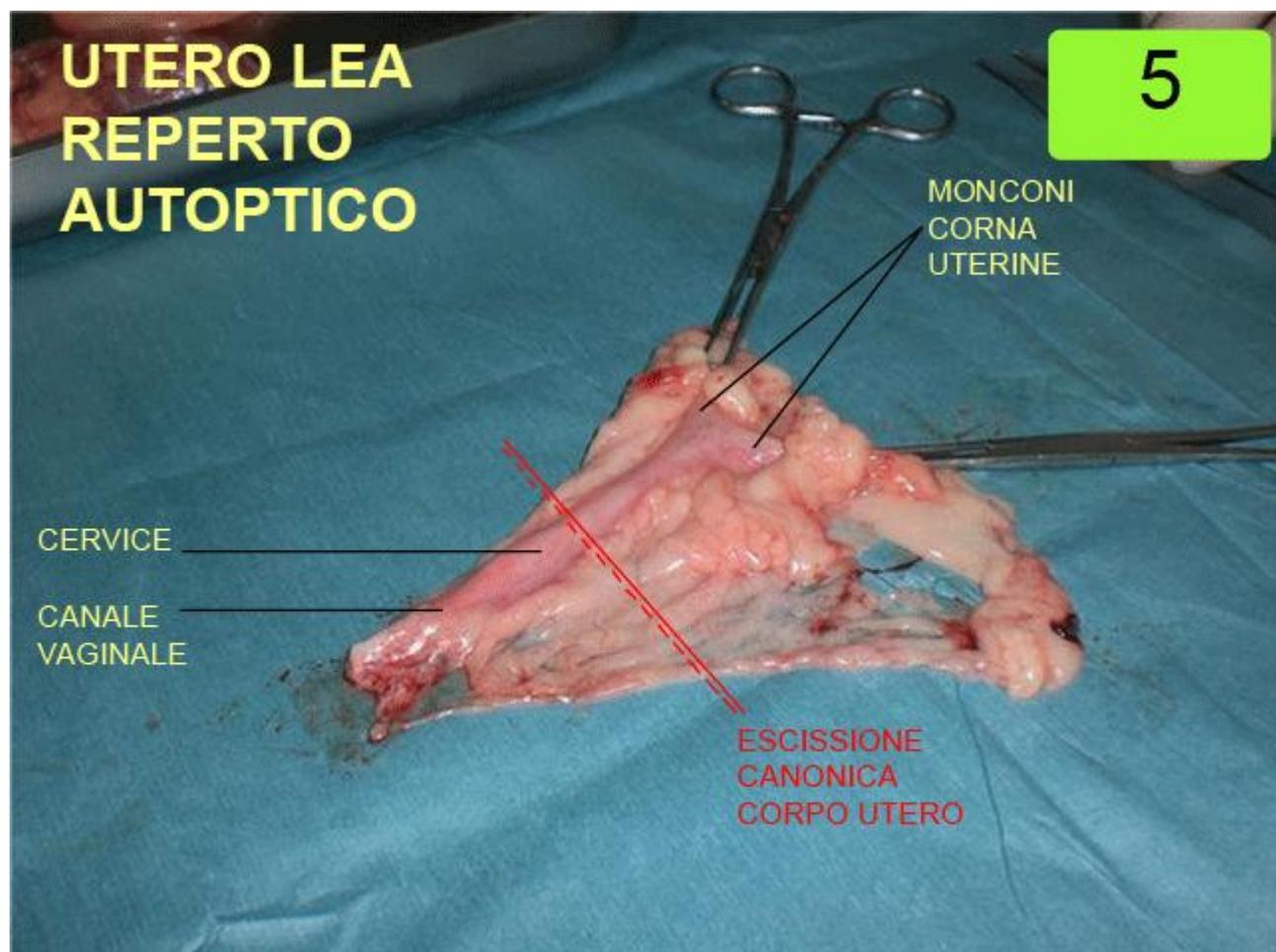


e questo quanto ritrovato nell'autopsia successiva al decesso postoperatorio di Lea.

Come si vede è stato lasciato un moncone diverso, (con biforcazione uterina di diametro inferiore) rispetto alla foto 1.







TUTTA LA DOCUMENTAZIONE SUL CASO (perizie, analisi ecc) può essere visionata a questo link <http://maipiucomelea.it/i-documenti.html>, compresa la relazione redatta come mio perito dal **dottor Andrea Zatelli (peraltro condivisa da un noto Professore Universitario interpellato come consulente esterno dall'Ordine)**, specialista di nefrologia veterinaria di fama internazionale.

Ho chiesto al veterinario che ha eseguito l'operazione il motivo di tale differenza e si è giustificato affermando che un collega ha scambiato le foto riguardanti analoga operazione eseguita lo stesso giorno; però non mi ha mai fatto avere la foto relativa a Lea.

Ho segnalato la questione all'Ordine di appartenenza, che tuttavia ha archiviato il caso; ho saputo che la FNOVI - cui mi ero rivolto - ritiene che dovrei adire eventualmente le vie giudiziarie se mi ritengo danneggiato.

Il mio legale me l'ha invece sconsigliato, sia perché l'entità del risarcimento sarebbe sicuramente inferiore alle spese legali, in quanto la sofferenza causata a un cane per un'operazione inutile sarebbe risarcita dopo anni solo in modo simbolico, sia perché il mancato obbligo di far sottoscrivere un consenso informato e di tenere una cartella clinica rende molto più difficile dimostrare in giudizio quanto accaduto, tanto più quando l'Ordine di appartenenza non ha trovato nulla di concreto da ridire.

Ho voluto rendere **giustizia postuma a Lea in altro modo**, realizzando una pagina Facebook che ha già raccolto oltre settemila adesioni www.facebook.com/maipiu.comealea e il sito www.maipiucomelea.it, in cui ho messo la documentazione su quello che mi è accaduto e che sarà finalizzato ad evitare il più possibile che accada ad altri.

Il mio scopo è quello di informarvi che nella vostra categoria c'è un collega che si è comportato come potete leggere e che non è stato neppure richiamato formalmente dall'Ordine di appartenenza, e di far capire a tutti coloro che tengono alla salute dei loro familiari non umani che quello che è capitato a me può capitare a loro.

Proprio per dimostrare che non si tratta di una contestazione generica alla categoria, intendo pubblicare tutti i commenti dei veterinari che vorranno intervenire ufficialmente, affinché i visitatori del sito sappiano cosa pensate della vicenda accadutami e se ritenete sia giusto parificare i diritti dei pazienti non umani a quelli umani, rendendo obbligatori per legge il consenso informato e la tenuta della cartella clinica, procedure che tanti veterinari già adottano. Una parificazione in questo campo sarebbe un ottimo argomento per chiedere anche l'esenzione IVA sulle prestazioni veterinarie, in analogia con quanto avviene per quelle di medicina umana.

Tengo a precisare che in questa storia di malasanità ho ricevuto privatamente la solidarietà di diversi Suoi colleghi; quindi, se ritiene utile rendere pubblica la sua opinione su uno o più di questi argomenti, lo farò volentieri; indicherò solo la regione di provenienza del messaggio (salvo sua espressa autorizzazione):

- L'Ordine di Brescia (a cui il veterinario appartiene) ha archiviato il caso, come può leggere nella pagina della documentazione; vedendo la documentazione, **Lei è d'accordo o ritiene che la mia vicenda dovrebbe essere riesaminata?**

- Lei fa sottoscrivere un modulo di **consenso informato**?

- Lei per i suoi pazienti non umani **tiene una cartella clinica**?

- Ritiene che queste prescrizioni debbano essere **espresse in una legge** come è avvenuto per i pazienti umani?

Spero di ricevere un riscontro anche da Lei e La saluto cordialmente. Qualora invece non intenda neanche più ricevere alcuna informazione sugli sviluppi di questa vicenda e sulle iniziative collegate, La prego di rispondere semplicemente "annullare".

Roberto Marchi - Praticello di Gattatico